



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 225 NOVEMBRE 2020

EMERGENZA CORONAVIRUS AUMENTANO I FRAGILI

La pandemia da Covid 19 ha imposto delle trasformazioni negli stili di vita delle persone e nell'economia che hanno amplificato e moltiplicato le povertà, creando tutte le condizioni favorevoli per la diffusione dell'usura da criminalità comune e organizzata. Sono cambiati i bisogni, le fragilità e le richieste intercettate, a cui dovranno per forza seguire dei mutamenti negli interventi e nelle prassi operative di chi opera per contrastare questo fenomeno. Non è ancora chiaro quando questa emergenza, che non è solo sanitaria ma anche economica e sociale, terminerà, né come sarà il futuro che ci aspetta. Sono in aumento le difficoltà finanziarie legate alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, al pagamento di affitto o mutuo, a cui si aggiungono quelle delle persone con impiego irregolare fermo a causa della pandemia, dei lavoratori dipendenti in attesa della cassa integrazione, dei lavoratori autonomi/stagionali in attesa del bonus 600/800 euro, dei pensionati. In questi mesi molto è stato fatto, ma c'è bisogno di rispondere in modo più forte alle necessità delle persone sovrindebitate o a rischio di usura.

Per fare ciò c'è bisogno di un maggiore coinvolgimento e sostegno delle 32 Fondazioni Antiusura territoriali. È importante inoltre proseguire il processo di integrazione con le Caritas diocesane, per essere più incisivi sui territori e per non lasciare spazi non presidiati a chi del prestito a usura ne fa una ragione di profitto illecito sulla pelle delle persone più fragili e indifese. Prima della pandemia, la Consulta Antiusura, aveva "contato" circa 2 milioni di famiglie in sovraindebitamento (cioè debiti non rimborsabili a condizioni ordinarie) e altre 5 milioni appena "soprasoglia", cioè in equilibrio precario tra reddito disponibile e debiti "ordinari". È evidente che queste quantità di riferimento (almeno 6 milioni di famiglie pressate dall'in-



solvenza, oggi) vanno considerate con realismo per misure illuminate: procedure effettive e giuste di esdebitamento; nuove chance da offrire per ottenere reddito familiare; iniziative di comunità per rilanciare le produzioni e il lavoro nei territori. In breve, sono i concetti chiave del New Deal: la crisi è sofferenza delle persone e, dunque, trattare la sofferenza delle persone

è il criterio ordinatore delle scelte. Una politica economica collegata con una politica sociale: come seppero realizzare le classi dirigenti della Ricostruzione postbellica. Ma accanto a chi è schiacciato dalle mancanze (e spesso non ha chance di denunciarle in pubblico) vi è però anche chi ha trovato nuove opportunità per accrescere ricchezza a potere. Le crisi infatti mandano in miseria strati della popolazione e, per contro, generano concentrazione di patrimoni: per espropriazione di chi è bersagliato dai rigori del mutamento improvviso, in peggio, dell'economia, del lavoro, della finanza pubblica. L'usura e la speculazione delinquenziale sono incentivate dalla tragedia interna e internazionale. Per questo occorre far tesoro della esperienza passata di fronteggiamento, anche con successo. In 25 anni d'impegno, le Fondazioni antiusura hanno dispiegato una dottrina, cioè un apostolato di grande competenza e efficacia, per contrastare la morsa dei debiti sulle persone e per restituire alle famiglie la sovranità sull'esistenza, per l'appunto minacciata dal credito aggressivo e usurario. Tale esempio, pur limitato ogni anno a ottomila famiglie va fatto proprio dallo Stato, poiché le Fondazioni antiusura hanno creato un valore pubblico e, come tale, i decisori, se intendono davvero promuovere la rinascenza dopo la pandemia, possono farlo proprio e porlo nell'agire programmato delle amministrazioni e dei servizi.

Luciano Gualzetti



GIORNATA DIOCESANA CARITAS GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2020

PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

Nella proposta pastorale per questo nuovo anno il nostro vescovo Mario ci ha ricordato che “siamo chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo. ... È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, unico salvatore nostro e di tutti i fratelli e le sorelle che abitano in questo mondo”.

L'esperienza che stiamo vivendo ci sollecita alla necessità di non tornare a chiuderci in modelli e stili di vita improntati sull'individualismo, sul successo personale, sul benessere dei singoli a prescindere da quello degli altri. La prospettiva della cura, intesa come capacità di attenzione reciproca per il benessere collettivo, si rende più che mai necessaria: per non tornare indietro e per non lasciare indietro nessuno.

Anche se con modalità differenti rispetto alla consuetudine, abbiamo già vissuto due appuntamenti importanti che ci hanno introdotto con alcune significative riflessioni. Abbiamo iniziato l'anno pastorale col Convegno dello scorso 12 settembre: le relazioni di Fra Luca Fallica e del prof. Ivo Lizzola sono state offerte all'ascolto in preparazione all'evento e poi la diretta streaming alla loro presenza e con la testimonianza di due responsabili decanali. Un incontro seguito da oltre 400 persone mentre i video hanno avuto oltre 1220 visualizzazioni. I video e la diretta sono comunque disponibili e possono essere riguardati: possono anche essere utilizzati all'interno di incontri delle caritas parrocchiali o decanali per proseguire nella riflessione. Anzi per rendere più fruibili le riflessioni che sono state offerte da fr. Luca e dal prof. Lizzola durante la diretta, sono stati realizzati 11 brevi video, uno per ciascuna domanda indirizzata ai due relatori. L'altro appuntamento è stato l'incontro della direzione con gli operatori della carità nelle sette zone pastorali della Diocesi. L'incontro è stato realizzato nella duplice modalità: in presenza ma anche con l'opportunità del collegamento da remoto. Ora il nuovo appuntamento della Giornata Diocesana e del convegno che la precede.

Anche in questo caso visto l'aggravarsi della situazione sanitaria si è ritenuto più opportuno optare per la modalità webinar. Quindi sabato 7 novembre dalle ore 10.00 alle ore 13.00 circa ci sarà la diretta streaming.

Sarà questa l'occasione per riflettere sulla nuova enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti”.

Hanno già assicurato la loro presenza il dott. Ferruccio De Bortoli, giornalista, e S. E. Mons. Carlo Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia e Presidente di Caritas Italiana. Il dettaglio del programma è in via di definizione: maggiori informazioni anche in ordine alle iscrizioni sul nostro sito www.caritasambrosiana.it

Come consuetudine per tutte le parrocchie è stato predisposto del materiale utile per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale.

Il sussidio predisposto comprende:

1. alcune indicazioni per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale
 - una proposta per le acclamazioni iniziali;
 - una traccia per l'omelia;
 - mandato pastorale;
 - alcune invocazioni per la preghiera dei fedeli;
 - la spiegazione dei motivi della raccolta straordinaria per le “opere-segno” Caritas presenti sul territorio
2. lo schema per il mandato pastorale
3. lo schema per la veglia di preghiera
4. messaggio del Papa per la Giornata dei Poveri

In sintonia con la proposta pastorale del nostro Arcivescovo Mario, il Messaggio per questa quarta Giornata Mondiale dei Poveri prende spunto dal libro del Siracide. Questo il titolo del messaggio: Tendi la tua mano al povero (Sir 7,32).

Di seguito il testo integrale del Messaggio.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

“Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32)

“Tendi la tua mano al povero” (cfr *Sir* 7,32). La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli (cfr *Mt* 25,40).

1. Prendiamo tra le mani il *Siracide*, uno dei libri dell'Antico Testamento. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. E il Signore non gli fece mancare il suo aiuto.

Fin dalle prime pagine del libro, il *Siracide* espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste. Egli insiste sul fatto che nel disagio bisogna avere fiducia in Dio: «Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere» (2,2-7).

2. Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse.

Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il

titolo di questo Messaggio (cfr 7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri.

3. Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Infatti la Parola di Dio oltrepassa lo spazio, il tempo, le religioni e le culture. La generosità che sostiene il debole, consola l'afflitto, lenisce le sofferenze, restituisce dignità a chi ne è privato, è condizione di una vita pienamente umana. La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati. Non si può soffocare la forza della grazia di Dio per la tendenza narcisistica di mettere sempre sé stessi al primo posto.

Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina. Ogni anno, con la Giornata Mondiale dei Poveri, ritorno su questa realtà fondamentale per la vita della Chiesa, perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr *Gv* 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana.

4. Sempre l'incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. Come possiamo contribuire ad eliminare o almeno alleviare la sua emarginazione e la sua sofferenza? Come possiamo aiutarla nella sua povertà spirituale? La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non



le è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica in prima persona. Non possiamo sentirci “a posto” quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un’ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese, e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vivere. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali.

5. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Quante mani tese si vedono ogni giorno! Purtroppo, accade sempre più spesso che la fretta trascina in un vortice di indifferenza, al punto che non si sa più riconoscere il tanto bene che quotidianamente viene compiuto nel silenzio e con grande generosità. Accade così che, solo quando succedono fatti che sconvolgono il corso della nostra vita, gli occhi diventano capaci di scorgere la bontà dei santi “della porta accanto”, «di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7), ma di cui nessuno parla. Le cattive notizie abbondano sulle pagine dei giornali, nei siti internet e sugli schermi televisivi, tanto da far pensare che il male regni sovrano. Non è così. Certo, non mancano la cattiveria e la violenza, il sopruso e la corruzione, ma la vita è intessuta di atti di rispetto e di generosità che non solo compensano il male, ma spingono ad andare oltre e ad essere pieni di speranza.

6. Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all’amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell’infermiera e dell’infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell’amministrazione e procura i mezzi

per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione.

7. Questa pandemia è giunta all’improvviso e ci ha colto impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza. La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa. Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità. Non ci si improvvisa strumenti di misericordia. È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Questo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Ci sentiamo più poveri e più deboli perché abbiamo sperimentato il senso del limite e la restrizione della libertà. La perdita del lavoro, degli affetti più cari, come la mancanza delle consuete relazioni interpersonali hanno di colpo spalancato orizzonti che non eravamo più abituati a osservare. Le nostre ricchezze spirituali e materiali sono state messe in discussione e abbiamo scoperto di avere paura. Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia importante la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull’essenziale. Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per «sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo [...]». Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell’etica, della bontà, della fede, dell’onestà [...]. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l’uno contro l’altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell’ambiente» (Lett. enc. *Laudato si’*, 229, 229). Insomma, le gravi crisi economiche, finanziarie e politiche non cesseranno fino a quando permetteremo che rimanga in letargo la responsabilità che ognuno deve sentire verso il prossimo ed ogni persona.



8. “Tendi la mano al povero”, dunque, è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. È un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: «Mediante l’amore siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. [...] Portate i pesi gli uni degli altri» (Gal 5,13-14; 6,2). L’Apostolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù Cristo è per ciascuno di noi una responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli. Non si tratta di un’esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo.

Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive. Dapprima prende in considerazione la debolezza di quanti sono tristi: «Non evitare coloro che piangono» (7,34). Il periodo della pandemia ci ha costretti a un forzato isolamento, impedendoci perfino di poter consolare e stare vicino ad amici e conoscenti afflitti per la perdita dei loro cari. E ancora afferma l’autore sacro: «Non esitare a visitare un malato» (7,35). Abbiamo sperimentato l’impossibilità di stare accanto a chi soffre, e al tempo stesso abbiamo preso coscienza della fragilità della nostra esistenza. Insomma, la Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli e continua a stimolarci al bene.

9. “Tendi la mano al povero” fa risaltare, per contrasto, l’atteggiamento di quanti tengono le mani in tasca e non si lasciano commuovere dalla povertà, di cui spesso sono anch’essi complici. L’indifferenza e il cinismo sono il loro cibo quotidiano. Che differenza rispetto alle mani generose che abbiamo descritto! Ci sono, infatti, mani tese per sfiorare velocemente la tastiera di un computer e spostare somme di denaro da una parte all’altra del mondo, decretando la ricchezza di ristrette oligarchie e la miseria di moltitudini o il fallimento di intere nazioni. Ci sono mani tese ad accumulare denaro con la vendita di armi che altre mani, anche di bambini, useranno per seminare morte e povertà. Ci sono mani tese che nell’ombra scambiano dosi di morte per arricchirsi e vivere nel lusso e nella sregolatezza effimera. Ci sono mani tese che sottobanco scambiano favori illegali per un guadagno facile e corrotto. E ci sono anche mani tese che nel perbenismo ipocrita stabiliscono leggi che loro stessi non osservano.

In questo panorama, «gli esclusi continuano ad aspettare. Per poter sostenere uno stile di vita che

esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell’indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (Esort. ap. . Evangelii gaudium, 54). Non potremo essere contenti fino a quando queste mani che seminano morte non saranno trasformate in strumenti di giustizia e di pace per il mondo intero.

10. «In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine» (Sir 7,36). È l’espressione con cui il Siracide conclude questa sua riflessione. Il testo si presta a una duplice interpretazione. La prima fa emergere che abbiamo bisogno di tenere sempre presente la fine della nostra esistenza. Ricordarsi il destino comune può essere di aiuto per condurre una vita all’insegna dell’attenzione a chi è più povero e non ha avuto le stesse nostre possibilità. Esiste anche una seconda interpretazione, che evidenzia piuttosto il fine, lo scopo verso cui ognuno tende. È il fine della nostra vita che richiede un progetto da realizzare e un cammino da compiere senza stancarsi. Ebbene, il fine di ogni nostra azione non può essere altro che l’amore. È questo lo scopo verso cui siamo incamminati e nulla ci deve distogliere da esso. Questo amore è condivisione, dedizione e servizio, ma comincia dalla scoperta di essere noi per primi amati e risvegliati all’amore. Questo fine appare nel momento in cui il bambino si incontra con il sorriso della mamma e si sente amato per il fatto stesso di esistere. Anche un sorriso che condividiamo con il povero è sorgente di amore e permette di vivere nella gioia. La mano tesa, allora, possa sempre arricchirsi del sorriso di chi non fa pesare la propria presenza e l’aiuto che offre, ma gioisce solo di vivere lo stile dei discepoli di Cristo. In questo cammino di incontro quotidiano con i poveri ci accompagna la Madre di Dio, che più di ogni altra è la Madre dei poveri. La Vergine Maria conosce da vicino le difficoltà e le sofferenze di quanti sono emarginati, perché lei stessa si è trovata a dare alla luce il Figlio di Dio in una stalla. Per la minaccia di Erode, con Giuseppe suo sposo e il piccolo Gesù è fuggita in un altro paese, e la condizione di profughi ha segnato per alcuni anni la santa Famiglia. Possa la preghiera alla Madre dei poveri accomunare questi suoi figli prediletti e quanti li servono nel nome di Cristo. E la preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.



PER NON TORNARE INDIETRO,
NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO.

“... viaggia in terre
di popoli stranieri...”
Sir 39,4b

8 novembre 2020

Giornata Diocesana Caritas
Giornata mondiale dei poveri
per la Diocesi di Milano

Condividi e sostieni le opere segno sul territorio



Arcidiocesi
di Milano



caritas

Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



AVVENTO DI CARITÀ 2020

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ E CONDIVISIONE NEL MONDO

Per l'Avvento di Carità 2020, in via del tutto eccezionale, vengono riproposti i progetti della Quaresima di fraternità 2020, in quanto il periodo è stato fortemente condizionato dall'emergenza Covid-19 che ha ostacolato le attività parrocchiali. Per questo motivo la scarsa raccolta effettuata non ha consentito di raggiungere le cifre necessarie alla realizzazione dei progetti.

HAITI – Per rinforzare la speranza

Luogo

Mare-Rouge, con beneficio per tutti i comuni dell'estremo nord-ovest di Haiti (Jean Rabel, Mole Saint Nicolas, Bombardopolis, Baie de Henne)

Destinatari

Bambini e ragazzi disabili con le loro famiglie

Obiettivi generali

Creare nuove opportunità lavorative che vedano protagonisti i famigliari dei bambini disabili ed i ragazzi disabili. Oltre a creare impiego queste attività serviranno come autofinanziamento per il fondo che l'associazione Aksyon Gasmy utilizza per coprire spese legate alle attività di fisioterapia, assistenza e salute per i bambini della comunità per le quali fino ad oggi ha bisogno di aiuto esterno.

Interventi

Il progetto prevede lo sviluppo di due azioni:

- Sostenere la squadra di muratori legati all'associazione attualmente formata da una quarantina di uomini ognuno dei quali è membro di una famiglia con un bimbo disabile o è una persona disabile. Si prevede di acquistare strumenti per la fabbricazione di materiale edile e un automezzo. Si formerà inoltre una cooperativa legalmente riconosciuta al fine di incoraggiare la partecipazione di altri genitori a questo progetto.
- Creare una nuova attività generatrice di reddito per la produzione di ghiaccio e ghiaccioli. Si intende acquistare un macchinario per la depurazione dell'acqua, dei pannelli solari ed un freezer. Verrà fatta formazione sulle pratiche di igiene per combattere la trasmissione di malattie e sarà costituito un comitato di gestione che permetta a più persone tra famiglie con portatori di handicap di lavorare attraverso un sistema di rotazione.

Importo progetto Euro 25.000

Raccolti durante la Quaresima 2020 Euro 9.900

INDONESIA –Futuro a domicilio

Luogo

Isola di Nias (regione di Nord Sumatra)

Destinatari

Bambini e ragazzi diversamente abili che vivono con le loro famiglie in vari villaggi dell'isola di Nias; 35 bambini che vivono presso le suore della Congregazione Alma a Gunungsitoli.

Obiettivi generali

Permettere ai ragazzi diversamente abili e alle loro famiglie di partecipare dignitosamente alla vita della comunità locale, favorendo la creazione di un ambiente più accogliente e inclusivo.

Interventi

Il progetto vuole dare continuità alle attività di assistenza domiciliare nei villaggi e nella casa di accoglienza delle suore Alma, ampliando il numero dei beneficiari, acquistando attrezzature ortopediche e strumenti per insegnare loro un lavoro.

Nelle visite settimanali alle famiglie dei diversamente abili si fa fisioterapia dedicata, a seconda delle esigenze individuali. In altri casi si lavora insieme ai ragazzi nell'imparare a leggere e scrivere semplici frasi, allo studio della matematica elementare e della lingua inglese, ma anche nel colorare e fare piccoli lavoretti. Le visite sono anche occasione sia per preparare insieme alla famiglia visitata, ai vicini e ai volontari un pranzo equilibrato



nutrizionalmente, utilizzando i prodotti dell'orto coltivato a livello comunitario, sia per condividere informazioni e conoscenze scientifiche sulla disabilità, per evitare atteggiamenti di segregazione, favorendo, invece, accettazione e inclusione.

Anche nella casa delle suore Alma gli ospiti vengono sottoposti a terapia fisioterapica e terapie per l'autismo. Giochi e animazione sono parte integrante delle attività progettuali per tutti i ragazzi disabili e non, insieme a danza, musica, sport e l'insegnamento della lingua inglese, cui si aggiunge il corso di alfabetizzazione informatica a vari livelli.

Importo progetto Euro 25.000

Raccolti durante la Quaresima 2020 Euro 1.840

IRAQ – *Giovani in pace*

Luogo

Baghdad, Zakho, Ankawa-Erbil

Destinatari

Giovani 18-30 anni

Obiettivo generale

Promuovere il ruolo dei giovani nella costruzione di una società civile basata sulla giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione, rafforzando il concetto di coesistenza pacifica, diffondendo il valore del volontariato.

Interventi

Il progetto IRAQ Giovani in Pace intende aiutare le nuove generazioni a costruire relazioni basate sulla carità, sulla giustizia, la cooperazione e il rifiuto della violenza, promuovendo la pace, il dialogo e la riconciliazione tra i gruppi in lotta mediante servizi di volontariato. Per sostenere la formazione è previsto l'acquisto di attrezzature e strumentazioni per le sedi dove si svolgeranno gli incontri.

In seguito, i giovani si impegneranno nelle visite alle famiglie emarginate e sfollate, agli anziani e agli orfani portando loro aiuti e kit umanitari. Promuoveranno inoltre attività sportive e culturali con i giovani, incontri con le organizzazioni della società civile per diffondere l'azione del volontariato; incontri nelle scuole per diffondere tra gli studenti il concetto del servizio gratuito.

Importo progetto Euro 25.000

Raccolti durante la Quaresima 2020 Euro 570

COME EFFETTUARE I VERSAMENTI:

Con carta di credito direttamente sul sito di Caritas Ambrosiana www.caritasambrosiana.it

Oppure

- **Presso gli sportelli:** dell'Arcidiocesi di Milano, Piazza Fontana 2 20122 Milano (tel. 02.8556.386) della Caritas Ambrosiana, Via S. Bernardino 4 20122 Milano (tel. 02.76037.324)
- **In posta,** indicando nella causale il titolo del progetto:
conto corrente n° 13576228, intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
- **In banca,** indicando nella causale il titolo del progetto:
presso Credito Valtellinese intestato a: Arcidiocesi di Milano IBAN IT2210521601631000000071601 – specificando nella causale UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA nome progetto.
presso Credito Valtellinese intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus IBAN IT17Y052160163100000000578

Dopo aver fatto il bonifico bancario è necessario contattare Caritas Ambrosiana per l'invio della ricevuta valida ai fini della detraibilità/deducibilità fiscale

e-mail: offerte@caritasambrosiana.it - oppure tel. 02/76037324

Si ricorda inoltre che i versamenti effettuati presso lo sportello dell'Arcidiocesi di Milano e presso il conto corrente bancario intestato ad Arcidiocesi di Milano **NON SONO DETRAIBILI FISCALMENTE**